

notizie e cronache associative

Il Giorno della Memoria a Roma: una poesia per ricordare cinque giovani martiri

Il 27 gennaio gli abitanti del quartiere di Valle Aurelia si sono riuniti per ricordare la Shoah.

La cerimonia si è tenuta presso la lapide a ricordo di cinque ragazzi, giovanissimi patrioti coraggiosi, figli di fornai che qui vivevano e lavoravano (alla cottura dei mattoni di argilla). Vittorio Mallozzi e Alberto Cozzi furono trucidati alle Fosse Ardeatine e venne loro concessa la M.O. alla memoria; Augusto Paroli, Andrea Casadei e Vittorio Fantini furono fucilati a Forte Bravetta.

Un falegname, Renzo Strozzi, ha composto per loro questa poesia in dialetto:

*A li martiri de la Valle Aurelia
Arberto con Augusto l'aricordo
de quanno ancora ch'ero*

*[regazzino
ma l'antri tre sortanto n'pochettino
forze perché nù stavemo qui ar
[borgo*

*ma si ce penzo ... forze, piano ...
[piano ...
poi questo che vordi? poi pure loro
sò sempre amichi che cor core
[d'oro
c'ianno insegnato de guardà
[lontano*

*Così sti cinque tanto amati amichi
ner tempo de la guera fucilati
pe apricce l'occhi, se sò sacrificati
come l'eroi de li tempi antichi*

*Pe n'accettà quela vijaccheria
che in core loro, nun poteva armà
la prepotenza, inzieme a
[l'ammazzà
che nun se trova co democrazia*

*Proprio pe questo mò l'aricordamo
speranno pe li fij quer futuro
co più giustizia e n'dopo più sicuro
e ringrazianno un bacio ie
[mannamo*

Addio a Libero Natalini

Aveva 87 anni ed era un partigiano romano, figlio vero della Garbatella seppur nato nel 1916 a Genazzano di Roma.

È stato un combattente per la libertà, ideale che aveva nel proprio DNA, come rivela il nome e come insegna la storia paterna. Suo padre Giulio era infatti un fervente socialista.

Trasferitosi a Roma, nella sua modesta casa spesso capitava Giacomo Matteotti del quale era amico. Libero, da giovane, frequenta gli ambienti antifascisti e, da soldato, a Civitavecchia, incontra Aldo Natoli.

Partecipa alla Resistenza a Roma, con il nome di battaglia di "Gregorio" – indicato da comandanti dei GAP come Piero Calamandrei e Antonello Trombadori – e l'iniziazione avviene a via del Babuino. Milita nei GAP Centrali con Carlo Salinari, Carla Capponi, Rosario Bentivegna ed altri.

La notte tra il 23 e il 24 marzo del 1944, scampa fortunatamente all'arresto da parte della banda Koch. Partecipa a diverse azioni e, alla Liberazione, viene insignito della Croce di Guerra.

Nel dopoguerra dà vita ad una sezione del PCI che presto diventa luogo d'incontro e di aggregazione per antifascisti e democratici.

Segretario nazionale CGIL della Federstatali nel 1955; durante la "guerra fredda" e con il governo Tambroni, per ragioni politiche e sindacali viene trasferito dal Ministero della Marina a Casale Monferrato, in Piemonte. Con al seguito moglie e due figli, uno di 4 l'altro di 6 anni, e con il magro stipendio, è costretto a licenziarsi e tornare a Roma.

Sono tempi durissimi per Libero che cominciano ad incrinare la sua fede politica. È il 1956 e i fatti d'Ungheria e le rivelazioni di Krusciov al XX Congresso del PCUS inducono Libero, Antonio Giolitti e altri compagni ad uscire dal PCI.

Due compagni comunisti lo aiutano a trovare lavoro in un cantiere, come manovale.

Nel 1957 si iscrive al PSI ottenendo consensi nel popoloso quartiere della Garbatella come segretario.

Libero – che ha ricoperto incarichi politici nella Federazione romana del PSI e nel Comitato Regionale del Lazio – con il suo riconosciuto carisma è stato guida per i giovani e alla sua scuola si sono formate generazioni di socialisti e sindacalisti.

Questa, brevemente, è la storia di un uomo che in nome della libertà ha impegnato la sua vita e che in nome della stessa è stato indotto anche a scelte dolorose.

Il 9 ottobre 2003 Libero è stato salutato, davanti alla sua Sezione, da compagni ed amici, con il feretro coperto dalla bandiera rossa del PSI, quella con il sole nascente, libro, falce e martello. **(Ernesto Nassi)**

Bruxelles: un dibattito pubblico per il Giorno della Memoria

«Antifascismo e Resistenza - La memoria di ieri, per capire l'oggi e costruire il domani» è stato il tema dell'incontro che si è svolto a Bruxelles il 28 gennaio scorso.

Organizzato dall'ANPI del Belgio con il sostegno del Fronte Antifascista europeo, il dibattito è stato suddiviso in tre filoni: *la memoria di ieri*, con un messaggio di David Lachman, partigiano belga deportato a Auschwitz; *capire l'oggi*, con gli interventi di Giovanna Lelli e del sen. Pierre Galand; *costruire il domani*, con Donatella Rostagno. Per spiegare *perché da giovane ho fatto il partigiano*, sono intervenuti Armando Cossutta, partigiano della 128ª Brigata *Garibaldi*, membro onorario della Presidenza dell'ANPI, unico partigiano deputato e Ennio Odino, partigiano della III Brigata *Garibaldi Liguria*, Presidente dell'ANPI del Belgio, ex deportato a Mauthausen. Le conclusioni sono state tracciate da Fabrizio Bucella (*L'iniziativa antifascista europea il 24 aprile 2004*) e Gigi Pellegrino (*Il prossimo appuntamento del Forum*).